

Lukas Zanotti

YAK

EDIZIONI
DEL FARO 

Lukas Zanotti, *Yak*
Copyright© 2026 Edizioni del faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
via dei Casai, 6 - 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it - info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: marzo 2026 - *Printed in Italy*

ISBN 978-88-5512-594-9

In copertina: disegno dell'autore



L'etichetta FSC® garantisce che il materiale
utilizzato per questo volume proviene da fonti
gestite in maniera responsabile e da altre fonti
controllate

Senza pensarci
continuo a scriverti qualcosa,
lettere come sguardi.
A te
che ogni tanto li leggi

YAK

(otto ottobre)

Ore cinque: un incubo: nel sonno vengo brutalmente ferito alla gamba sinistra senza che me ne accorga; quando poi esco di casa, con agghiacciante terrore scorgo seduto sulle scale del pianerottolo inferiore un tizio completamente vestito di nero che si nasconde dietro un ombrello, pure nero (che sia lui il mio aggressore? cosa vuole da me?); poi mi sveglio.

Ore otto: Buongiorno pisellino! Come vorrei tanto che fosse sempre mattina, indossare solo pigiami, guardare i cartoni animati e fare continuamente colazione, mentre fuori piove e c'è vento. Sulla tarda mattinata mi telefona Levina: la prossima settimana verrà in città e quindi ci vedremo.

Perché scrivo un diario? perché mi dedico a questa confessione? per diluire la tristezza ed il terrore della mia vita che si compie rotolando in una palude? perché vorrei sentirmi dire ti amo, almeno una volta? Ok, il diario me lo dice, la confessione è la mia amante (la confessione non è mai segreta, poiché implica sempre un dialogo, quantomeno con se stessi; la confessione è una relazione, di più, un amplesso; penso all'estasi mistica e alla sua rivelazione attraverso la confessione), ma... dov'è l'altro?

Riflettevo sul fatto che suicidarsi comporta anche l'eventuale insuccesso; ma l'aspirante suicida se vuole riuscire nel proprio intento non deve assolutamente mai pensare al dopo; semplicemente, lui dopo non ci sarà più; m'immagino già, sdraiato su un letto d'ospedale, col supplizio di dover nuovamente veder gente e cercare in ogni modo di convincerla che sono guarito, che è stato solo un incidente e non lo farò più... bla, bla, bla. Tutti in processione, adesso, al mio capezzale, quelli che dicono d'essere i miei genitori, i miei parenti, che dicono d'essere i miei amici, i miei colleghi, scopro persino d'aver avuto ammiratori ed amanti, e io scemo che pensavo d'esser orfano, solo e pure vergine! Ecco, io temo di sopravvivere; questa è la mia grande paura, non la morte, bensì fallire la morte.

Oggi sono rimasto tutto il giorno a casa, in pigiama; non saprei dire di preciso cosa ho combinato, se non la sensazione che, mi fossero concesse più giornate come questa, potrei veramente iniziare ad organizzarmi in maniera almeno accettabile senza dover rubare troppo tempo alla mia disperata ricerca d'un qualsiasi contatto col mondo. Alla sera ho suonato: sax alto, Charlie Parker; Bird è triste e melanconico, elegante e disordinato; insieme suo-

niamo My little svede Shoes, una rumba languida ed alcolica. Prima di addormentarmi mi masturbo. Dormi bene mio fiorellino! Buio.

(tredici ottobre)

Quattro giorni passati a nuotare nella melma d'ovatta del mio sopore (inerzia); costantemente inquieto ma completamente paralizzato. Stanotte ho dormito forse un paio d'ore, poi fino al mattino sono rimasto completamente in balia d'una insonnia particolarmente fastidiosa ed affamata, che mi ha obbligato a stare sdraiato sul letto totalmente impotente; sogni erotici, nel breve dormire: sogni premonitori? sogni, solo sogni.

Incomincia una nuova giornata: titolo: lezioni per principianti. Io m'iscrivo, è ora d'abbandonare questa macerante condizione d'analfabeta! devo finalmente decidermi d'iscrivermi alla vita! registrarmi, immatricolarmi, aderire, seguire il corso della vita, della mia vita. Oggi, prima lezione: pranzo e pomeriggio con Levina e Riccarda: un disastro! Tutti i miei propositi, catasta disordinata di spavaldi slanci temerari, si sono puntualmente sciolti come neve al sole, proprio nel

momento decisivo, quando una vocina ti dice: fallo! e tu gli rispondi invece che non è ancora il momento, che è meglio aspettare, attendere, e allora tutto svanisce, si disperde, ti rendi conto che il momento è già passato, che non tornerà mai più, e tu l'hai perso, hai fallito; ti rendi conto che sei un fallito e niente e nessuno potrà mai salvarti da questo tuo destino che ricresce ad ogni taglio sempre più forte e persistente; maledici la speranza che ti spinge, sconfitta dopo sconfitta, a continuare imperterrito questo calvario, cieco d'ogni insegnamento che l'esperienza avrebbe dovuto suggerirti; e con la speranza maledici anche te stesso, in un vortice frenetico e vertiginoso e verde e lattiginoso, come tutti i veleni, perché ciò che seduce è il veleno, da sempre; siamo una stirpe d'avvelenati, generati per colpa d'un serpente, dal veleno sputato dentro Eva, e ciò che desideriamo è solo veleno, anzi, già il desiderio stesso è veleno, il nostro desiderio avvelenato di veleno; la tragedia della vita è che il suo unico desiderio non può essere altro che il proprio mortale avvelenamento (poiché l'essenza del veleno è l'essere mortale, fatale): si può solo desiderare di morire avvelenati; morto per avvelenamento, diranno, e poi si interrogheranno sul perché e finalmen-

te riusciranno a dare una spiegazione a tutti i miei strani comportamenti, alla mia tristezza, la mia inadeguatezza, tutto avrà un senso, il senso della malattia, la malattia della morte.

Sento già in gola salire il panico e il terrore di dover affrontare la sera, la notte, prima che sia di nuovo giorno, un altro giorno, e possa così tirare un liberatorio sospiro di sollievo; vorrei potermi togliere di dosso il pigiama di questa notte e vestirmi già con i pantaloni di domani mattina; non sono melanconico, non credo più alla melanconia, non può più ingannarmi, è falsa, falsa come ogni cosa è falsa; perché perdo tempo a scrivere? cosa aspettate lassù? cosa aspettate a tirare giù il sipario e a fare buio in sala?

(un desiderio)

I desideri non si concretizzano mai come si vorrebbero perché dipendono dal nostro umore che è costantemente mutevole; per realizzarsi, i desideri dovrebbero avverarsi nel momento stesso in cui li si formula, e basta anche solo un attimo dopo, che è già troppo tardi, si trasformano in una beffa, una delusione che fa nascere e moltiplica astio e rancore. Io ho desidera-

to sedurre tutti, ho desiderato toccare una donna, non essere più malato, ho desiderato la vita, la mia vita: nulla di tutto ciò si è mai concretizzato. Adesso desidero la morte. La mia, quella di tutti. Perché odio tutti. E desidero allora guerre crudeli e violente, catastrofi impetuose, cataclismi immani, pestilenze e flagelli indomabili, malattie inguaribili; più gente muore e più sono contento perché nessuno mi sembra veramente degno della vita come forse solo io lo sono, e la morte è l'unica soluzione a questa generale abiezione. Provo un'intima soddisfazione per ogni omicidio, mi sembra che allora l'aria sia leggermente più fresca, pura, e tiro un sospiro di sollievo. Il mio omicidio (perché non un suicidio?) sarebbe altrettanto una liberazione, la redenzione. Dunque la morte. La mia. Di tutti. Ma i desideri sono fatti per non avverarsi: so già che sulla soglia di morte desidererò ardentemente la vita.

(Che differenza c'è tra la morte e la vita?)

(quattordici ottobre)

Eccomi qua! no, non scappo! e dove, poi, a quest'ora di notte? sono le tre passate! Posso andare in cucina a be-

re? prometto di non fare baccano! non voglio svegliarvi, non voglio svegliare nessuno, lo so che devo comportarmi bene e non infastidire gli altri; e, allora, eccomi di nuovo qua! sotto la cupola dell'orologio a fare da lancetta conta-minuti, conta-secondi, conta-minuti, conta-secondi, e avanti così fino allo stordimento, sfinimento totale; il tempo, in effetti, è una droga, la più potente e letale, una dipendenza impossibile da eliminare, se non con la morte (e per morire bisogna proprio drogarsi; la droga uccide).

Anche ieri la morte è venuta a cercarmi, ma non mi ha trovato a casa; si è abbassata sopra il fiume che scorre qui accanto, alzando un turbine di acqua sporca e gelida, si è mescolata alla pioggia ed è schizzata tagliente contro il capannello di curiosi riuniti attorno all'ambulanza, sopra il ponte; poi è arrivata anche la Polizia, ma io ero già rientrato a casa e mia madre ha potuto così tirare un sospiro di sollievo: non ero io, non mi ero buttato giù, l'elicottero cercava qualcun'altro, meno male!

Sia chiaro a tutti: la mia morte avverrà per avvelenamento; col tempo, quindi, il tempo dei pavidì, anche se ultimamente sempre più mi seduce l'idea di uno schianto improvviso, di una morte immediata ed istantanea, il co-

raggio di una soluzione rapida e indolore (che poi anche questo non è vero).

Bene! stamattina mi alzo sotto lo sferzare di tutti questi bei pensieri positivi, fuori è grigio e piove, insomma, come dire il peggio del peggio, e io non so assolutamente cosa inventarmi per passare la giornata (tutto mi sembra inutile). Bene! diamoci un qualsiasi contegno e iniziamo, non importa cosa, iniziamo e basta! Dovrei imparare nuovamente a commuovermi per le piccole cose, come aprire la finestra di prima mattina, ma adesso è tutto così vuoto, falso, nulla m'appartiene e nulla desidero m'appartenga. La cosa migliore in questi momenti è gettarsi nella vasca e fare un bel bagno caldo, bollente, per diluire e stemperare la concentrazione alcolica e velenosa del proprio corpo (sudare, sudare fuori tutto!).

Pranzo e primo pomeriggio con Riccarda: ecco come di colpo posso trasformarmi in brillante istrione, sicuro e determinato, camminando dritto e deciso, come se non esistessero fantasmi mostruosi che continuamente mi ghermiscono e ombre nere che mi perseguitano.

Secondo pomeriggio: solo, a casa, sax, masturbazione.

Serata: cena fuori; noia; questa non è la mia gente (impiegati falsi e ipocriti che fanno a gara nell'inventarsi idiozie pur di non affrontare se stessi); Riccar-

da non c'è e io non vedo l'ora d'andarmene via; la nebbia, Elena che dorme, Egon che non sa guidare, Gisela, che trovo sempre più intelligente e simpatica, con le sue argute e puntuali osservazioni, riempiono il lungo viaggio di ritorno; poi sono finalmente a casa. Buio.

(quindici ottobre)

Questa domenica mi sono spalmato di isolamento, uno spesso strato di grasso impermeabile che permetterà al mondo d'evitarmi; non abbiate paura, non vi sporcherò le mani, mentre parlo la mia pelle unta è già scivolata lontano, lontano da voi, giù nell'abisso che sa di piscio e camomilla!

Mi masturbo, telefono a Levina, leggo, dormo, scrivo, mangio, mi drogo, prendo i psicofarmaci, di nuovo nausea, di nuovo pioggia; cosa faccio domani? ritorno per strada, nudo, a raccogliere sputi? Oggi non serve spegnere la luce, i miei occhi lo vedono già il buio.

(sedici ottobre)

Un profondo senso di vergogna misto alla tremenda preoccupazione d'aver

ormai completamente abdicato al carattere, accompagnano la mia ridicola ansia mattutina per l'oroscopo: oggi di che umore sarò? cosa mi succederà? devo essere felice o triste? e come andrà l'amore? e i soldi? il lavoro? la salute?

Il mio oroscopo oggi dice: cercate di non tormentarvi con inutili dubbi. Verso sera vi sentirete più critici del solito. Non trascurate la vostra inventiva. Più attenzione alla salute. Bene, un'altra giornata schifosa, prepariamoci; l'oroscopo è come una prostituta nera per strada.

Pomeriggio: sax, domani con Levina e Serena (non so se andarci, non mi sento pronto).

Prima d'addormentarmi una visione: l'aspirante, l'aspirante suicida: e intanto ti prepari, non ci credi fino in fondo, non vorresti farlo veramente, però intanto ti prepari, fai il primo tentativo, per abituarti, per renderlo, quando dovrà essere, un gesto automatico, immediato, senza alcuna riflessione che possa insinuare il dubbio di commettere un errore, senza incertezze; allora intanto ti prepari, prepari il primo tentativo, scegli il tempo adatto, il modo migliore, anche i vestiti, e pianifichi il dopo, la parte più difficile, quel segmento tra il primo e il secondo tentati-

vo che potrebbe anche essere l'ultimo; ma intanto ti prepari, fai il primo tentativo, perché ci si convince lentamente, a suon di tentativi, fino a stordirsi, stordirsi pieni con la droga della morte, e non vorresti farlo veramente, ma sai che dopo il primo tentativo ne sarai dipendente, dipendente della morte, il tuo nome scritto fuori, ormai si legge solo piccolo suicida.

(uno stelo d'erba)

Mi trovo dietro al parapetto. Mi affaccio e con la mano lo oltrepasso. Ora lo stelo d'erba che reggo è fuori, dove tutto precipita rigido. Minaccio di lanciarlo e farlo cadere in quella profondità abbagliante, ma lo stelo non vuole staccarmisi dalle dita e le mani del pavimento mi trattengono salde, forti. Non posso uscire, sono immobile. Lo stelo d'erba premuto tra le mie dita non cade, ma fuori quell'altezza mi attrae vertiginosamente con crudi sussulti ed è come se ritmiche scosse mi sbalzassero continuamente nel vuoto, a testa in giù. M'aggrappo tenace al parapetto, adesso, e rido dell'altalena frastornante delle vertigini. Lo stelo non lo ricordo più.

(diciassette ottobre)

Sveglio alle tre di notte; nervoso; cosa vuole Riccarda? cosa vuole Serena? Adesso sono confuso e comincio ad agitarmi, sento che ogni mia decisione sarà un drammatico e fatale errore, uno sbaglio; ecco, farò sicuramente uno sbaglio, e meglio sarebbe continuare a masturbarsi, come faccio ogni giorno; dopo colazione farò un bel bagno, sì, un bel bagno rilassante; perché il tempo passa così lento? il silenzio atroce e i rintocchi delle lancette che rimbombano dentro le mie orecchie; a proposito, i psicofarmaci? te ne sei dimenticato o hai voluto dimenticartene? vuoi prenderli tutti in una volta così da dormire per sempre? stai attento, piccolo, sei già arrivato al secondo tentativo, il terzo potrebbe essere l'ultimo!

Buongiorno ottobre, con tutta la tua pioggia! io ti sono devoto! sono un tuo discepolo! donami la tua fertilità! resuscitami!

Oggi quattro chiacchiere, la bambina che si improvvisa maestra, io che torno a casa e penso che per fortuna anche questa giornata è volata via, sopra le mie maniacali elucubrazioni, e infine la voglia di creare, bloccata e come raggelata dalla paura di trascurare i miei doveri (ci mancherebbe che dimenticassi i miei doveri! non vi preoccupate, non

vi preoccupate, non dimentico che siete tutti allineati lì come un plotone d'esecuzione pronto a sparare al minimo mio accenno di cedimento!); comunque non riesco a compiere nemmeno i miei doveri, non riesco a fare proprio niente!

Stasera provo a scrivere. Colonna sonora: Charlie Parker: Yardbird Suite, Night in Tunisia, Lover Man, The Gypsy, Relaxin' at Camarillo; m'avvolgo nelle coperte del suo sassofono e m'addormento al crepitio irregolare della sua saliva sull'ancia, come fosse un fuoco che arde e mi coccola col suo tepore. Bel bambino, hai buttato via un altro giorno, coraggio, provaci domani, se riesci!

(diciotto ottobre)

Stamani mi sento stranamente arzilla; colazione, onanismo, sax (due ore abbondanti d'esercizi che mi hanno messo addosso una soda vitalità), libreria (ho comprato un bel libro su Degas; amo i suoi pastelli), all'azienda di soggiorno cerco un albergo per Simon (la prossima settimana viene a trovarmi), poi mi fermo da Riccarda: oggi mi sembra felice e pimpante; chiacchieriamo del più e del meno; le offro una mela; ma la verità è che lei deve lavorare e

la mia visita è solo un fastidio; è ora che io accetti questa verità, è per il mio bene, non è il caso di procurarsi ulteriori sofferenze alimentando continuamente le speranze; lei sicuramente non mi vuole ed il mio è solo l'ennesimo desiderio fallito, tutto qui; devo buttarlo giù in archivio, dentro una busta di plastica per non rischiare d'avvelenarmi, e poi tornare come prima, come se niente fosse. Pomeriggio in pigiama sdraiato sul letto a scrivere e a leggere; dolce benessere che ne deriva (questa settimana non lavoro e mi sto pericolosamente abituando ad essere libero); un'ora di clarinetto e datteri e uva per merenda.

Ripenso a Riccarda e in generale alla mia vita fatta d'occasioni sprecate: perché mi comporto come se potessi vivere per eoni? perché non voglio accettare l'unicità del contingente? e soprattutto la contingenza del tempo? Pensare che tutto possa poi ritornare, certo, mi tranquillizza e acquieta i miei sensi di colpa per aver perso quelle possibilità, ma è una grande bugia, è un mentire a se stessi, perché ognuno di noi ha mille opportunità, ma queste sono tutte una diversa dall'altra, così, se è vero che persa una c'è subito quella nuova, è anche vero che la prima non tornerà mai più, volata via, per sempre.

Bisogna agire! agire, agire, agire!
Fossi così saggio d'ascoltarmi ogni tanto! fossi così saggio da non ascoltarli ogni tanto! Oggi ero bello, ero sano, ed ero ad un passo dal riuscirci, rientrare nel mio corpo, essere una cosa sola, nel mio corpo, dentro la vita del mio corpo, ero pronto, come sempre, e come sempre ho cambiato discorso, ho aspettato, comprato una cravatta, abbassato lo sguardo, ma ero pronto, come sempre; anche domani sarò pronto, ma domani sarà come sempre, fuori dal mio corpo, fuori dalla vita del mio corpo (il domani non dovrebbe essere concepibile, la speranza non dovrebbe essere concepibile, sono solo inganno, illusione, dolore), e così anche domani non succederà nulla!

Perché ho dentro di me delle voci che non vogliono parlare tra di loro?

Dolce biscottino, ti voglio bene, lo sai, non demoralizzarti, domani ci riprovi, non è facile, ma è fattibile, lo sai, mio dolce biscottino, frollino, dormi bene e sogna tutto il mondo ai tuoi piedi.

(diciannove ottobre)

Mattina: colazione, onanismo, droga, telefonata a Simon, tintoria, falegna-

me, Levina, colorificio, dimentico il fabbro, leggo i giornali, pranzo (oggi pizza), Joni Mitchell, vernicio il pannello per la mia nuova scrivania (rosso vivo) e quando mi sdraio sul divanetto blu mi telefona Martina: piacevole sorpresa, risate, buon umore, e rimaniamo con l'intenzione di vederci presto. Ma adesso è tardi, ho appuntamento con la dottoressa. Di corsa in bici da lei. Ultima seduta del primo ciclo. Poi stop per almeno un mese (solo per motivi di lavoro?). Bilancio: un disastro, la terapia non funziona, è inutile, la dottoressa non regge la mia complessità (d'altronde lei può accompagnarmi solo fin dove è arrivata), e io, pavido come al solito, non ho il coraggio di dirle che con lei non funziona, che forse ho bisogno di un altro terapeuta; non voglio ferirla, così mento, fingo, dico bugie; a volte mi osservo e lo spettacolo è penoso, un piccolo impostore che soffoca lentamente nelle sabbie mobili delle sue menzogne.

Vorrei veramente essere in grado di sfruttare il tempo che mi è stato concesso, invece di buttarlo via continuamente (penso alle parole di Seneca).

Nel pomeriggio passeggiata al parco (approfitto che non piove) con mille piccoli tesori da scoprire, gettati lì per terra dall'autunno: foglie,

(otto ottobre)	9
(tredici ottobre)	11
(un desiderio)	13
(quattordici ottobre)	14
(quindici ottobre)	17
(sedici ottobre)	17
(uno stelo d'erba)	19
(diciassette ottobre)	20
(diciotto ottobre)	21
(diciannove ottobre)	23
(primo questionario di prevenzione)	26
(venti ottobre)	29
(dalla cronaca)	31
(ventidue ottobre)	33
(una bugia)	37
(ventitré ottobre)	37
(preparativi con il cuore)	41
(ventiquattro ottobre)	42
(una bara)	45
(una canzone)	45
(venticinque ottobre)	46
(un incontro allo specchio)	47
(ventisei ottobre)	48
(vent'otto ottobre)	51
(fuga estiva)	51
(ventinove ottobre)	52
(ali di pipistrello)	54
(trenta ottobre)	54
(trentuno ottobre)	55
(giusto un paio di cose)	56
(due novembre)	57
(perquisizione)	59

(tre novembre)	59
(quattro novembre)	62
(cinque novembre)	63
(tape recording)	65
(sei novembre)	72
(malessere)	72
(sette novembre)	73
(trattenendo il respiro)	74
(otto novembre)	74
(formula apotropaica del giovane paranoico)	75
(nove novembre)	78
(dieci novembre)	78
(un attimo prima)	79
(undici novembre)	79
(dodici novembre)	80
(quattordici novembre)	80
(segatura)	81
(quindici novembre)	81
(morire nel sonno)	82
(sedici novembre)	86
(l'uomo nero ama i bambini)	88
(buio)	93
(venti novembre)	93
(bruchi verdi)	94
(ventuno novembre)	95
(ventidue novembre)	96
(news: suicidio o fuga?)	98
(un elenco)	100
(primo dicembre)	100
(crescita)	104
(nove dicembre)	105

(dieci dicembre)	106
(ventiquattro parole)	106
(tredici dicembre)	107
(quattordici dicembre)	109
(quindici dicembre)	110
(sedici dicembre)	110
(diciotto dicembre)	112
(venti dicembre)	113
(elementi per l'identificazione	116
(ventisette dicembre)	119
(vent'otto dicembre)	120
(ventinove dicembre)	120
(tape recording)	121
(un tentativo)	126
(Yak)	127
(sei gennaio)	133
(secondo questionario di prevenzione)	134
(dodici gennaio)	136
(tredici gennaio)	137
(sedici gennaio)	139
(venti gennaio)	140
(ventuno gennaio)	142
(ventidue gennaio)	143
(venticinque gennaio)	145
(ventisei gennaio)	145
(ventisette gennaio)	147
(trenta gennaio)	149